

REPORTAGE

I DELFINARI IN ITALIA

GARDALAND

Comune di Castelnuovo del Garda. Due vasche: la prima, di appena 10 metri di diametro e 3,5 metri di profondità, acquistata insieme ad una tenda da circo dal delfinario di Riccione nel 1973. Nel 1977 viene costruito il Palablu per accogliere altri delfini. Ecco i risultati:

Romeo: maschio di circa venti anni morto nello stesso anno della costruzione del Palablu. Vengono allontanati alcuni addestratori, mentre il delfinario viene denunciato per maltrattamento di animali. Versione ufficiale della morte: cirrosi epatica. Il delfino era stato isolato perché non voleva sottomettersi al nuovo addestratore.

Giulietta: femmina. morta nel 1990. Cause della morte: sconosciute.

Giulietta: maschio di dodici anni catturato a Cuba. Sostituisce la precedente Giulietta. Verrà poi chiamato Robin.

Violetta: femmina; catturata a Cuba, morta nell'ottobre 1999 per frattura traumatica della colonna vertebrale (versione ufficiale prima dell'esame autoptico: blocco renale).

Betti, Hector (morto di infarto – versione ufficiale- una settimana dopo la morte di Violetta) Amada (morta agosto 2000), Cesckik, Tide (figlio di Cesckik). Tutti acquistati, con il tramite di un noto commerciante internazionale, da due strutture svedesi e spagnole.

Mentre viene mantenuta la ricerca scientifica per giustificare, legalmente, la presenza dei cetacei (per conto del CNR, Gardaland è addirittura ricorsa al campione mondiale di apnea Nicola Brischigiario) in soli tre anni sono morti il 50% degli animali.

DELFINARI DI CATTOLICA E RICCIONE

Nel 1994 nasce, dalla fusione del Delphinarium Riccione Adriatic Sea World S.n.c. (di Giuseppe Caniglia e Augusto Stanzani) e dell' Aquatic World (di Angelini Mauro & C. S.a.s.), la Narvalo S.n.c. La società è ad oggi in continua espansione e sembra essere interessata alla costruzione di un delfinario a Pomezia (Lazio) da attuarsi con l'arrivo di dieci delfini portoghesi, in parte prelevati in mare. Le reali origini delle vasche sono ovviamente più antiche rispetto alla data di fusione. Risalgono addirittura al 1973 quando viene avanzata l'idea, poi attuata, di catturare dei delfini dell'Adriatico. Non si è mai saputo con esattezza quanti animali siano morti nel tentativo. Cattolica possiede una vasca ovale di circa 20 metri di diametro vecchia di trent'anni. Ha inoltre costruito una nursery, ma poco dopo l'inaugurazione una giovane femmina (Daphne) morì aspirata dai filtri. Riccione ha invece una vasca di 25 metri di diametro e profonda meno di cinque; possiede inoltre altre cinque vasche con pesci dell'Adriatico.

La Narvalo è molto attiva ad organizzare simposi sui cetacei, visite guidate di scolaresche e ricerche scientifiche, senza le quali, ricordiamo, non potrebbero essere detenuti i delfini. Ecco quanti delfini sono (o erano) posseduti dalla Narvalo S.n.c.:

- Daphne: femmina di un anno, morta aspirata dai filtri della nursery.
- Lilly: catturata nel mar Adriatico, morta nel 1985 per aver ingerito un pallone. L'esame autoptico rivela ulcerazioni nello stomaco, esofago, cavo laringeo. Problemi polmonari dovuti ad una probabile infezione batterica.
- Bravo: ancora vivente. Nato nel 1978 in Texas. Noto per gli attacchi agli allenatori, le somministrazioni di valium e per aver tentato di ingoiare un pallone.
- Anay: nata in un acquario cubano e morta, dopo poco più di otto anni di arrivo a Riccione, il 2 gennaio 1996. Nel referto post-mortem risulta che il primo stomaco (i delfini ne hanno tre) era intasato di monete, plastica, pezzi di metallo e cordicelle. Anay incominciò a soffrire subito dopo l'arrivo a Riccione, di infezioni micotiche, tra cui quelle provocate da un genere di fungo (Candida sp.) molto diffuso in natura ma particolarmente aggressivo in condizioni di immunodepressione. Questa può essere facilmente procurata dallo stress a cui sono sottoposti i delfini tenuti in cattività.
- Bonnie: affittato al circo Medrano e morta in una vasca itinerante a Nervi, vicino Genova, a seguito del contenuto di pesticidi nell'acqua.
- Bonnie: omonima della delfina morta a Nervi, viene affittata e trasportata gravida all'acquario di Genova, dove partorisce Cleo. Ha ripetutamente sofferto di infezioni alle vie respiratorie causate da pericolosi batteri immuni ormai a numerosi antibiotici e potenzialmente veicolabili dall'uomo e da questo al delfino.
- Candy: arriva nel 1982 dal Texas. E' di fatto la fattrice del delfinario. Uno dei suoi cuccioli (Golia) è oggi affittato all'acquario di Genova., in sostituzione di un altro delfino (Misha, arrivato originariamente da Cuba) e ritornato a Riccione dopo i seri problemi di salute accusati nel capoluogo ligure. Un altro cucciolo di Candy (Ulisse) vive tuttora a Cattolica, mentre Benny (nato nel 1991) è morto poco dopo forse a causa dell'alto contenuto di cloro dell'acqua. Un aborto dovrebbe inoltre essere avvenuto nel 1990. Candy ha più volte sofferto di infezioni batteriche causate in parte dallo stesso ceppo che ha infestato Bonnie. In natura i cuccioli di delfino rimangono con la madre fino all'età di quattro anni, ma già due settimane dopo vengono portati in compagnia di altri piccoli. Tale abitudine è, a quanto pare, indispensabile per iniziare il complesso meccanismo di interazioni che sta alla base dell'evoluita società dei delfini.
- Isa: arrivata da Cuba, partorisce Silver (affittato all'acquario di Genova) e Tabo, oggi a Cattolica.
- Clyde. Morto in gran segreto nel 1995. Il delfino aveva più volte mostrato una notevole aggressività, tanto da uccidere due altri animali nelle vasche itineranti del circo Medrano. La cartella clinica di Clyde è lunghissima. Valium, antibiotici, antimicotici. Già da molto tempo malato, viene fatto esibire fino a poche ore prima di morire. Nell'esame autoptico viene riscontrata la diffusa presenza della tossina letale prodotta dal batterio *Pseudomonas aeruginosa*. Per rendere le acque libere dalla pericolosa presenza occorrerebbe tanto cloro da danneggiare seriamente i delfini. Sempre più resistente agli antibiotici, il batterio può essere veicolato dall'uomo e sull'uomo, soprattutto in condizioni di accentuata promiscuità. Nell'uomo ne è stata accertata la presenza nelle feci, sulla pelle e

nella saliva. In Italia si sono già avuti casi di morte tra le persone, ma nel referto autoptico redatto dal Dott. Taylor (costante presenza internazionale nei delfinari) è scritto che non vi sono rischi per gli animali sani e per gli uomini che lavorano a stretto contatto con i delfini.

Pelè: viene presentato come il delfino più longevo tra quelli in cattività. L'età dichiarata è di 33 anni anche se vi è il sospetto che il vero Pelè possa essere stato sostituito. La tanto sbandierata età presunta di Pelè rappresenta comunque la più palese dimostrazione di come i delfini in cattività muoiano precocemente. In natura (secondo recenti studi) l'età media dei delfini è di cinquanta anni per le femmine e poco meno, forse, per i maschi.

ACQUARIO DI GENOVA.

L'acquario di Genova è di proprietà del Gruppo Costa, il quale gestisce (oltre a possederne il 39% della proprietà) anche il Bioparco di Roma ed ha concorso alla progettazione del Parco Tematico Marino "Le Navi" vicino Cattolica di cui attualmente cura la gestione. Una vera e propria specializzazione nella gestione di gabbie e vasche per animali, sapientemente presentata come intrattenimento educativo e di non spettacolarizzazione degli animali. Solo giustificandosi con la ricerca scientifica è possibile poter detenere i delfini, anche se l'acquario di Genova non è mai stato autorizzato al prelievo di animali che non fossero quelli affittati dalla Narvalo S.n.c che gestisce i delfinari di Cattolica e Riccione. Oggi a Genova sono tenuti in vasche di vetro e cemento (più un'altra di contenimento) due delfini: Silver e Golia. Riportiamo integralmente quanto riferito nel 1995 dagli ispettori della Fondazione Bellerive Italia. *"La vasca dei delfini si trova subito dopo quella degli squali, e mostra tutti gli aspetti negativi della cattività per gli animali. Gli squali sono malati, feriti, disorientati, e offrono uno spettacolo altamente diseducativo. Davanti alla grande vetrata della vasca dei delfini, una giovane studentessa di biologia sedeva protetta da alcune transenne prendendo appunti e comunicando con una radio portatile; un impianto di registrazione posto alla sua sinistra registrava i suoni e i vocalizzi emessi dai delfini. Alla richiesta di ciò che stesse facendo, la studentessa ha comunicato che stava lavorando ad una ricerca sulle interazioni tra madre e piccolo per la sua tesi [nota: nel 1993 l'Acquario di Genova aveva affittato una femmina gravida ed un maschio dal delfinario di Riccione. La convivenza divenne poi impossibile e nel 1995 il maschio ritornò a Riccione per gravi disturbi psichici e stato di deperimento. Sembra che la femmina lo attaccasse per difendere il cucciolo]. Ulteriori domande sulla differenza di comportamento tra gli animali selvatici e quelli nati in cattività e sulla validità di una ricerca che non contemplasse lo studio dell'animale nel suo habitat naturale, hanno irritato talmente la ragazza che questa ha smesso di rispondere. L'idrofono calato in acqua rimandava suoni per lo più incomprensibili, mescolati a quelli propagati da una sorta di filodiffusione che trasmetteva in continuazione i suoni della foresta pluviale, tanto che per qualsiasi spettatore era impossibile distinguere il verso dei delfini da quello degli uccelli tropicali.*

FASANO – FANTASILANDIA

Fasano inizia la sua attività con l'acquisto di due piscine da un noto commerciante svizzero di delfini. La gestione della struttura ha fatto capo, fino a poco tempo fa, alla famiglia Casartelli (circo Medrano). Attualmente gli impianti sono stati rilevati dal delfinario di Riccione. La reale provenienza dei delfini è stata ricostruita da Animal & Nature Conservation Fund. Ad oggi i circensi possiedono due delfini: Speedy e Girl. Fino all'anno prima era presente un'altra femmina (Joanna). Nel 1991 vi erano, oltre a Speedy, altri 4 delfini. L'anno successivo le autorità Cites hanno comunicato l'avvenuta morte di 4 delfini a seguito di una epidemia. Si trattava probabilmente dei delfini Katia, Sandy, Kuby e Lola. Kuby aveva partorito, ma il cucciolo non era stato portato dalle madre a respirare in superficie (fatto comune per i delfini nati in cattività). Sandy aveva molto probabilmente sostituito un'altra Sandy, morta in precedenza. Katia (il nome è stato dato in onore della soprana Ricciarelli) era invece nata a Fasano, così come Clio nata nel 1997 e morta poco dopo. Già in passato i circensi (tramite la famiglia Riva) avevano acquisito la gestione degli animali del delfinario (ora chiuso) di Lido di Camaiore, vicino Viareggio. Nessun nome ha ancora la delfina gravida morta a metà agosto del 2000. Di sicuro il delfinario fu improvvisamente chiuso, le vasche furono svuotate e nei locali predisposti fu eseguita l'autopsia del povero animale. Gli impianti furono disinfettati.

RIMINI

Sorto nel 1964 è gestito dall' Aquarium delfini S.n.c. di Sirio Antonoli e Nemo Fornari. Vi sono oggi sei delfini in una vasca di 20 metri di diametro e cinque di profondità. Speedy è probabilmente l'unico superstite di sette delfini (tre dei quali portati a Rimini) catturati nell'Adriatico nel 1982 per il delfinario di Cattolica. L'animale ha mostrato negli anni ripetuti segni di aggressività, causando incidenti agli ammaestratori e sfondando con la testa, un oblò della piscina. Nessun dato sulla presenza dei delfini è desumibile in data antecedente al 1974, quando cioè non vi era alcun obbligo di documentazione. I delfini ad oggi viventi (oltre a Speedy) sono Alfa e Beta (provenienti dal Golfo del Messico), Blu, Sole, Luna. Quest'ultima fu inizialmente registrata con il nome di Sole (prima che nascesse quella attuale), ma prese poi il nome di un delfino morto poco dopo. Il tentativo di nascondere di fronte agli spettatori la morte degli animali sostituendoli con altri è molto comune nei delfinari.